



Feltrinelli 

dodici anni
di monologhi,
polemiche, censure

**tutto il grillo
che conta**

tutto il grillo che conta

“Vent’anni fa ho fatto una pubblicità. Ma poi ho capito alcune cose sulla pubblicità. Quindici anni fa me la prendevo con i politici.

Ma poi ho capito alcune cose sull’economia. Dieci anni fa finivo i miei spettacoli sfasciando un computer a mazzate.

Ma poi ho capito alcune cose sui computer e su internet.

Oggi la pubblicità mi sembra uno dei mali peggiori, l’economia la vera padrona della politica, internet uno dei pochi spiragli per difendersi e per ridare alla politica lo spazio che l’economia le ha rubato.”

ISBN 978-88-07-49043-9



Grillo (Genova 1948) esordisce in tv nel 1977 e continua la collaborazione con la Rai partecipando a *Fantastico*, *Io l'America* (1981) e *Te lo do io il Brasile* (1984). Nel 1986 realizza degli spot per una famosa marca di yogurt, rompendo i canoni classici della pubblicità. Si ritaglia spazio anche nel cinema con *Cercasi Gesù* (1982) di Luigi Magni, *Scemo di guerra* (1985) di Dino Risì e *Topo Galileo* di Francesco Laudadio, soggetto e sceneggiatura scritti di mani con Stefano Benni. Nel 1990 Beppe Grillo rompe con la televisione e opta per il teatro. Lo spettacolo portato in tour è *Buone notizie*. Seguono: *Energia e informazione* (1996), *Cervello* (1997), *Apocalisse morbida* (1998), *Il tempo* (2000), *La grande trasformazione* (2001), *Va tutto bene* (2003), *Blackout. Facciamo luce* (2004-2005), *beppegrillo.it. Incantesimi* (2006). Dopo la messa in onda Rai di *Beppe Grillo Show* dal Teatro delle Vittorie (1993), Grillo porta in tour i suoi celebri *Discorsi all'umanità* (capodanno 1998, 2000 e 2001) dagli schermi di Tele+. Nel 1998 realizza con Rai e Televisione della Svizzera Italiana, il documentario *Il tempo per la testa – Lo zaino ecologico e il punto di non ritorno* e l'anno dopo *Un futuro sostenibile – Con meno, di più* e *Un anno, una speranza per il nuovo millennio*. Dal 2004 collabora con la rivista "Internazionale" e dal 26 gennaio 2005 lancia il suo blog www.beppegrillo.it. "Time" lo ha inserito nella classifica degli "Eroi europei del 2005".

beppegrillo.it
internazionale.it/beppegrillo
trinelli.it/beppegrillo

© Giangiacomo Feltrinelli Editore Milano
Prima edizione in "Varia" aprile 2006
Sedicesima edizione luglio 2007

ISBN 978-88-07-49043-9

Cura redazionale di Fausto Vitaliano
Consulenza editoriale di Marco Morosini

L'Editore ringrazia
Lorenzo Ruggiero perché ha cominciato lui;
Aldo Marangoni e Paolo de Santillana
per la disponibilità e la gentilezza.

www.feltrinelli.it

Libri in uscita, interviste, reading,
commenti e percorsi di lettura.
Aggiornamenti quotidiani

I socialisti di noi stessi

Siamo quasi alla fine del 1993 quando Beppe Grillo finisce di “scontare” il suo primo periodo di censura totale e torna in televisione, sulla prima rete della Rai, con uno spettacolo diviso in due serate, il 25 novembre e il 2 dicembre. Tra le clausole del contratto figura che l'affitto del Teatro delle Vittorie sia pagato dall'impresario del comico genovese, che il pubblico sia vero e pagante e che Grillo sia ritenuto penalmente responsabile di ciò che dirà. Nella prefazione al libro *Regime*, di Marco Travaglio, Beppe Grillo racconta così alcuni aspetti della sua collaborazione con l'Ente radiotelevisivo di stato di quegli anni: “Quando lavoravo alla Rai, ogni sabato sera, prima di andare in onda, mi chiamava il direttore generale Biagio Agnes: ‘Con la stima che ci lega, signor Grillo, si ricordi che lei si rivolge alle famiglie’. Io regolarmente rispondevo: ‘Non c'è nessuna stima, signor Agnes, fra me e la sua famiglia...’. Poi, subito dopo la sigla, avvertivo il pubblico: ‘Pochi minuti fa mi ha telefonato il direttore generale e ha cercato di corrompermi’”.

Il doppio spettacolo di Grillo batte ogni record di ascolto per un programma di varietà. Le due puntate sono seguite da quindici milioni di telespettatori a sera. Sul sito della Rai, alla pagina

www.raiuno.rai.it/chisiamoR1/0,10948,1993%255EN,00.html

Tutti in galera

Noi dovremmo mettere in galera chi? I politici? Questa è la soluzione? Li mettiamo in galera tutti? Dovremmo, per metterli in galera tutti, andarci un'oretta tutti! Tutti! Dovremmo andarci tutti, perché per vent'anni siamo andati avanti così, facendo finta di non sapere niente. È vero sì o no? Tutti dovremmo andarci, su! Dai! Un pochino, mezz'oretta... dai... che scaricavamo, ti acchiappavano a te, te acchiappavi l'altro, l'altro acchiappava l'altro... Come l'Iva, facevamo. Te la caricavi a te, te la scaricavi all'altro, che la scaricava all'altro, che la scaricava all'altro. Arrivava all'ultimo, la riscalcava... Il giro della morte. Per trent'anni! Per trent'anni siamo usciti di notte, con il passamontagna, e andavamo a svaligiare le case. Tornavamo a casa nostra con la refurtiva e ci avevamo svaligiato casa nostra! Il giro della morte. Siamo andati avanti trent'anni così finché è successo che cosa? Che questo giro è stato interrotto da un elemento estraneo, un elemento che si pensava non esistesse più: un onesto! È bastato un onesto che dicesse: "Stasera non ho voglia di uscire, sto in casa", che si è disintegrato il sistema. Ma è vero! Ma questo onesto chi è stato secondo voi? È stato Di Pietro? Ma Di Pietro è solo un grande carabiniere, un grande poliziotto che fa il suo lavoro. Chi è stato? Il primo corruttore ve lo ricordate chi era? Zampini. Quello di Torino, quello che dava tangenti da trecento milioni per avere appalti da duecentocinquanta. È fallito in una settimana, ve lo giuro. Non aveva bene in mente il meccanismo. Davvero! Chi è stato? Ma lo sapevamo tutti, bastava vedere un film di Dino Risi di vent'anni fa. C'era tutto. Sapevamo tutto. Ma chi ha fatto succedere 'sto casino qua, sono state delle figure che ce le siamo dimenticate, non sappiamo neanche i nomi, le facce... Sono state le mogli, le donne, siete state voi le artefici di questa cosa meravigliosa. E nessuno se ne ricorda. La prima fu la moglie di quel deputato del Movimento sociale di Roma, ve lo ricordate? Arrivò a casa con trenta milioni e lei disse: "In questa casa questi soldi non li voglio!". Aprì la finestra e li buttò fuori. Fosse successo a Genova, non se ne sarebbe accorto nessuno perché in dieci secondi sparivano. Queste donne, vi ricordate? La moglie di Chiesa, quello di Milano. Non è stato lui, è stata la moglie che

ha detto: "Siamo separati, mi dà ottocentomila lire al mese e ti imboschi quindici miliardi? Ti faccio fare un mazzo così!". E gli ha fatto fare un mazzo così. La moglie del giudice Curtò. Il giudice Curtò, quello che l'han preso subito, che non era capace a rubare, era la moglie che lo istigava. Lo seguiva in casa. "Sei l'unico che non ruba, scemo, sei l'unico, sei stupido." Ha acchiappato quattrocento milioni, dopo una settimana era in manette. "Dove li hai messi?" "Li ho buttati nella spazzatura!"

Ma vi ricordate? Ma noi dovremmo essere grati a queste donne qui, a queste persone qua. E dovremmo dedicare in tutte le città una piazza alla famiglia Poggiolini. Sì! Poggiolini! Già il nome... Sembrano due della Usl. "Sono arrivati i Poggiolini?" "Sì, sono i Poggiolini." Poggiolini? Poggiolini è stato straordinario! Poggiolini ha avuto un grande merito: ci ha fatto vedere i soldi! Non li avevamo mai visti. Sentiamo da anni parlare di tangenti, di miliardi di tangenti, trentamila miliardi, lui ce li ha fatti vedere. Andavi in casa sua, ti sedevi su un pouf, "Oh, acc!", un miliardo e mezzo nel pouf. Ho visto la moglie di Poggiolini con un divano da quattro depositarlo alla Banca del lavoro. "Cosa fa, un trasloco?" "No, è il libretto degli assegni." Poggiolini ci ha fatto vedere i soldi! Ne abbiamo sempre sentito parlare. Prendiamo i Bot, i Cct... Ha aperto la cassaforte, che è un monocale a casa sua, ha aperto e cosa aveva? I Bot e i Cct? Te', i Bot e i Cct! Lui, marenghi! Doblioni! Doblioni? Ma dove va a comprarli uno, dei doblioni? Sei mai riuscito a comprare un doblone, tu? Tu entri e dici: "Buongiorno, vorrei tre doblioni". Era pieno di pepite! Lui dopo mezzanotte si chiudeva da una parte e nuotava nei doblioni, con la moglie, con dei lampadari di zaffiri, che gli diceva: "È poco, è troppo poco". E quando gli han trovato altri cinquanta conti da un miliardo e mezzo l'uno in banca, gli han detto: "Cosa sono 'sti soldi?". E lui ha detto: "Eh... una vita di risparmi". Una vita di risparmi? Ma Poggiolini era solo un menomato mentale, un malato di mente. Uno che faceva una vita di un pensionato normale e prendeva... perché era la prassi così.

E la vogliamo mettere in galera questa gente qua? Non serve! Vogliamo mettere in galera De Lorenzo? In galera? Ma perché sì? Se tu prendi uno e lo metti in galera vuol dire che lo reputi... lo togli dalla società perché è pericoloso. [De Lorenzo] ha una famiglia

sfasciata. Gli hanno arrestato il fratello per traffico nelle cliniche, il papà a ottantadue anni faceva casini negli ospedali, il nonno spacciava cateteri... Una famiglia così cosa vuoi farne? Ma lo vuoi mettere in galera? Non lo voglio io in galera De Lorenzo, non lo voglio. Non voglio vendette. Non lo voglio togliere dalla società perché sono persone che nella società non ci sono mai state. Li prendi e li metti in galera: diventano pittori! E poi, un galeotto quanto costa? Trecentocinquantomila lire al giorno, è vero sì o no? Ci costa questi soldi? E chi se li prende? Chi se li paga? Io non voglio assolutamente mettere in galera nessuno, va bene? De Lorenzo in galera? Io voglio condannarlo a tre anni. Tre anni di inserimento nella società: noi ti condanniamo a sopravvivere con un milione e quattro lordi al mese. Lordi!

E ti fai la tua coda per i medicinali, ti mettono il bollino qui come una Chiquita, e ti fai la coda per il medico di famiglia, e lo paghi un giorno sì e un giorno no, un giorno sì e un giorno no, a seconda se la applicano questa maledetta legge. Condanniamoli a sopravvivere. Io non voglio vendette. Questa gente qua, sia Poggiolini che De Lorenzo, erano scienziati, non erano amministrativi. E ce li siamo tenuti degli anni. De Lorenzo andava al *Costanzo show* a fare lo scienziato. E diceva delle cose, e lo showman diceva: "Bbono... Nun je devi risponde ar ministro! Bbono...".

E lo scienziato era questo qui... Lo scienziato! Poggiolini aveva la cattedra qui a Roma. Lui, De Lorenzo, era bioricercatore. Pensa che carriera: da bioricercatore a quasi bioricercato. Praticamente è andato dall'altra parte del microscopio.

Giganti, nani e gobbi

Ma gli scienziati sono questi? Sono questi gli scienziati? Gli scienziati erano Fleming, che andava a lavorare in bicicletta! È stato Sabin. Sabin! È morto nell'indifferenza, è morto l'anno scorso. Sabin ha fatto il vaccino per la polio. Quest'uomo qua ha fatto il vaccino per la polio, poi gli han detto: "Lo brevettiamo? Guardi, può brevettarlo". Poteva diventare miliardario, legalmente, tutti i suoi diritti aveva. Ha detto: "Quanto ci vuole a brevettarlo?".

INDICE

- 7 1993. *Beppe Grillo Show*
- 43 1995-1996. *Energia e informazione*
- 65 1997. *Cervello*
- 89 1998. *Apocalisse morbida*
- 111 31 dicembre 1998. *Discorso all'umanità*
- 125 31 dicembre 1999. *Discorso all'umanità*
- 133 2000. *Time Out*
- 147 2001. *La grande trasformazione*
- 165 31 dicembre 2001. *Discorso all'umanità*
- 179 2002-2003. *Va tutto bene*
- 193 2003-2004. *Blackout. Facciamo luce*
- 209 2005. *Beppegrillo.it*
- 233 Nero su bianco. *Beppe Grillo scrive*

Tutto il Grillo che conta: un greatest hits, una raccolta di testi che per la prima volta rende merito del talento, dell'intelligenza critica e della causticità satirica di uno dei veri grandi protagonisti della controcultura italiana.